

L'intervento della presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica Daria Bonfietti

“Voglio ringraziare intanto tutti voi, tutti i presenti, tutti i presenti intorno a questo tavolo, il Sindaco, l'Assessore del Comune di Palermo, Irene Priolo e tutti voi, i parenti delle vittime, ho visto che c'è anche Tiziana Davanzali che ringrazio. Sapete che definiamo suo padre 'l'ottantaduesima vittima' di questa tragica vicenda. Ringrazio tutti. Ringrazio la presidente dell'Assemblea legislativa, che in questi anni ci accompagna e ci sta a fianco davvero con una sensibilità immensa. Ringrazio tutte le presenze altre, civili e militari. Do subito lettura, della **dichiarazione che ci ha voluto inviare anche quest'anno il Presidente Sergio Mattarella:**

“La sera del 27 giugno di quarantatré anni or sono venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con ottantuno persone a bordo, di cui tredici bambini, precipitò nel mare vicino a Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane.

La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore. La memoria continua a sollecitare solidarietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage, anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso, alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi, iniziale, di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi.

Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie, e questo rappresenta ancora una ferita per le sensibilità dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia.

Sergio Mattarella”.

Voglio anche ringraziare, so che alcuni sono presenti, i Sindaci dei nostri paesi della Romagna, che sono stati coinvolti in questa tragica vicenda, attraverso alcune famiglie. Ringrazio il Sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello, non della Romagna ma del Veneto, e ringrazio il Sindaco di Montescudo, Gian Marco Casadei, per essere di fianco ai parenti delle vittime, che sono da sempre presenti in quest'aula anche loro. Grazie. Le solite parole, che però non posso non dire anche quest'anno, sono ovviamente di

ringraziamento alle autorità tutte, al Sindaco che è qui presente con noi. Noi siamo, come sempre, qui in molti, dalla Sicilia ci raggiungono – come vedete – moltissimi parenti delle vittime, che ringrazio; e con grande emozione affrontiamo, anche quest'anno assieme ai parenti tutti, questa giornata di ricordo dei nostri cari. E anche con tanto orgoglio – permettetemi di dirlo – di essere l'associazione che rappresenta i parenti delle vittime della strage di Ustica. Lo diciamo con ancora più forza oggi, dopo un'assemblea appena terminata (qualche minuto fa), con un nuovo statuto, con uno statuto della nostra associazione che abbiamo rinnovato.

Siamo l'associazione citata nell'elenco ufficiale, che aveva stilato la Presidenza della Repubblica, e anche da qui – permettetemi, davvero – voglio salutare e ringraziare il Presidente Napolitano per il suo impegno per dare voce a quella giornata, che è diventata il 9 maggio: la Giornata per le vittime delle stragi del terrorismo, avviando fin da allora un percorso per la giornata appunto delle vittime del terrorismo.

Noi abbiamo difeso il dolore e lo abbiamo fatto divenire impegno civile, abbiamo difeso le aspettative e gli interessi dei parenti in tutti i percorsi della giustizia fin dalle prime indagini e perizie, e abbiamo, come associazione, chiesto il contributo, risultato poi decisivo, dei periti, dei professori del Politecnico di Torino.

Allora, diciamolo subito, è un'offesa alla nostra storia, alla storia del Paese, ma soprattutto alla correttezza istituzionale che nel Comitato consultivo per la desecretazione e l'attuazione della direttiva Renzi-Draghi, che si riunisce presso la Presidenza del Consiglio, il governo Meloni abbia voluto due associazioni per Ustica; ed è poi anche un'offesa alla ragione, credo di poter dire, sentir argomentare soltanto come motivazione di quella decisione, che ovviamente è stata chiesta, 'è stato chiesto'.

Siamo chiari, c'è una associazione di militari in pensione, figli di militari inquisiti e una sola parente, presidente onoraria, che si accanisce a sostenere la tesi della bomba. È evidente e ovvio che ognuno è libero di pensare ciò che vuole. Potrebbero cercare di convincere o portare magari le loro prove alla magistratura, non urlarlo soltanto. Ma quello che offende è che lo si faccia in eterna contrapposizione, come una eco sinistra ai nostri percorsi, anche con visite polemiche (l'altro giorno abbiamo dovuto subire anche questo) e piene di livore al Museo per la memoria di Ustica, che deve rimanere, come ci ha insegnato nella sua dedica il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel 2020, un tempio per la memoria che esorta a ogni impegno per difendere vita e libertà.

In uno Stato di diritto il punto deve rimanere che chi crede, per qualsiasi motivo, in una verità, deve sottoporre le sue convinzioni, le sue prove al vaglio della magistratura, all'organo deputato dalla nostra Costituzione a ricoprire il potere giudiziario.

In questo caso, in questa vicenda la magistratura ha già scritto parole chiave, rigettando la perizia che si pone a base di questa contrapposizione. La perizia Misiti, che sosteneva appunto l'ipotesi bomba, giudicata dai magistrati, non dall'associazione, e cito, 'Affetta da tali e tanti vizi da essere ritenuta inutilizzabile'. Questo sta scritto anche nelle cinquemila e tante pagine della sentenza/ordinanza del 1999 del giudice Priore. E oggi ancora si vuole apparecchiare, con documenti definiti 'segreti', un'altra verità.

Attenzione, per chi indaga su reati di strage, ripeto: non possono esserci documenti segreti, non può essere apposto o opposto il segreto di Stato, e non lo è stato appunto. Poi, sempre per cercare di valorizzare ancora l'impegno dell'associazione, noi abbiamo resi pubblici quei documenti dei quali si parla. Erano da sempre all'attenzione della magistratura. Voglio aggiungere anche quest'altra considerazione. Permettetelo. Se vi stancate, me lo dite. Proprio in quest'aula, in occasione del quarantaduesimo anniversario annunciavo, con soddisfazione, che anche per interessamento dell'associazione erano di dominio pubblico, depositate all'Archivio centrale dello Stato le carte delle quali stiamo parlando, sulle quali per anni si era imbastita una campagna di provocazione e depistaggi contro la verità. È con incredulità e stupore che vedo che, proprio ancora a partire da quelle carte, si continua una campagna di menzogna e allora le leggo.

'Il segretario generale Chieppa, nel precedente Governo, dà notizia di avere verificato con l'autorità giudiziaria – era una riunione di quel Comitato consultivo – come da impegno preso nella precedente riunione del Comitato la possibilità di rendere ostensibili alcuni atti connessi a coevi alla strage di Ustica, che erano stati oggetto di attenzione sui media a seguito di dichiarazioni di esponenti politici. In particolare si rende noto che in data odierna, 11 aprile 2022, verrà trasmesso al direttore generale del dipartimento per la sicurezza dell'informazione l'indicazione di procedere al versamento all'Archivio centrale dello Stato di quegli atti acquisiti dalla procura di Roma, rispetto ai quali è stato ottenuto da quest'ultima autorità l'assenso per l'assenza di ragioni ostative, atti che riguardano fatti coevi, immediatamente precedenti e successivi alla strage di Ustica, la cui valutazione è utile più ad escludere piste che ad accertare una determinata verità. Il segretario generale segnala una novità di rilievo per quanto riguarda le modalità di versamento dei documenti, ossia la valutazione di pertinenza degli stessi, di cui si era discusso in passato, eseguita sulla base dello stesso criterio utilizzato dalla procura di Roma relativo al collegamento, anche indiretto, con la strage'.

Questa è la comunicazione del Comitato consultivo per l'attuazione della direttiva Renzi, del dottor Chieppa, che era il segretario generale di quel Governo. Quindi nessun documento che la magistratura non abbia già vagliato, i documenti non si riferiscono alla

strage di Ustica, i documenti non portano elementi per la verità, sono documenti che escludono piste, che sia proprio la pista terroristica ma per altre vicende. Ma, sinceramente, perché un anniversario che dovrebbe essere momento di memoria e di riflessione, di impegno, di presentazione di attività deve sempre essere ferito da provocazioni, depistaggi, in cerca di ascolto? È una domanda che rivolgo anche alla coscienza di tutti e anche di chi fa informazione. Come dicevo prima con i giornalisti che mi hanno fatto alcune domande. Vado avanti.

Così come abbiamo reso pubblico il fatto che a tutt'oggi, oltre alle carte di cui parlavo prima, non esistono più gli archivi del Ministero dei trasporti. In questo comitato, al quale partecipiamo per la desecretazione della direttiva Renzi, abbiamo saputo, abbiamo messo insieme anche questa allucinante, io direi, verità. Tutti i presenti, tutti i presidenti delle associazioni, tutti i funzionari dello Stato sono consapevoli di questa realtà. Allora qui diventa più forte ed esplicita la mia critica al Governo. È stata fatta una scelta politica, si è voluto far intendere che si privilegia una ipotesi sulla causa di una strage con un procedimento in corso, e questo non è istituzionalmente accettabile. Sempre al Governo, alla presidente Meloni avevo già cercato di fare presente diverse situazioni critiche, quali ad esempio che quest'anno non ci sarà – come potete vedere – davanti al museo nei nostri programmi una qualificata rappresentanza della scuola, degli studenti, perché non si è dato seguito al protocollo d'intesa fra le associazioni vittime del terrorismo, tutte le associazioni vittime di stragi e terrorismo e il Miur, e che tutto il processo di digitalizzazione degli atti per i processi di rilevanza storica, e per Ustica è in corso presso il tribunale di Roma, è fermo per il disinteresse dei ministeri e dei necessari rifinanziamenti. Torno allo stato attuale della nostra vicenda. Oggi la magistratura sta ancora indagando, da troppo tempo diciamo noi. Dal 2008, infatti, la procura di Roma ha riaperto le indagini sugli autori materiali dell'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace, dopo che il Presidente Francesco Cossiga ha affermato, sotto giuramento, che il DC9 è stato abbattuto dai francesi in una operazione contro Gheddafi, che il generale Santovito ha telefonato a Gheddafi per avvisarlo del pericolo, che il pilota dell'aereo francese è tornato sulla portaerei e si sarebbe suicidato. Queste lievi dichiarazioni sono state ovviamente dai giudici ritenute necessarie e sufficienti per riaprire le indagini. È chiaro che si deve indagare su una trama indicibile, che vede oggettivamente coinvolti, oltre all'Italia, la Francia, gli Usa, la Libia, l'Inghilterra. Ma dobbiamo sapere la verità, è un nostro diritto e vogliamo la chiusura di queste indagini (2008/2023, quindici anni sono molti), perché vogliamo leggere ciò che si è fatto, vogliamo sapere le difficoltà dell'indagine (quindici anni), vogliamo sapere soprattutto se siano state reticenti o negative le collaborazioni di

Stati amici ed alleati. In questa giornata, signor Sindaco, ci presentiamo con l'orgoglio di un'associazione che si è rinnovata per chiederle passi definitivi e significativi per quella Fondazione, per il museo di cui parliamo da tempo e che anche adesso lei ha citato, che mette insieme intanto enti locali (Comune, Città metropolitana, Regione) e poi possibilmente altre istituzioni come l'università e la Chiesa di Bologna. Un progetto che avevamo preparato con il Sindaco Merola, che aveva riscosso la considerazione del Ministero della cultura e che l'anno passato abbiamo riproposto insieme per dare, con più vigore, più possibilità alla vita culturale della città.

Se guardiamo il programma per le iniziative che, a partire da oggi, si svolgeranno davanti al museo, vediamo il senso del nostro fare memoria. Non il fatto di un giorno, ma un contributo al tessuto culturale della città, con collaborazioni e invenzioni attorno al museo e per il museo sempre più con il coinvolgimento di svariate realtà e forze culturali. Questo centro motore vogliamo che sia la Fondazione, con il museo, parte viva, strutturata, aperta ai contributi di tante realtà, di tanti pensieri e di tanti linguaggi.

Signor Sindaco, siamo ancora qui con lei, con la città, con le istituzioni tutte, con le forze politiche e sociali, con la sua storia, la sua università, per chiedere che sia fatta piena luce su una strage – mi sento di affermare – pienamente conosciuta nell'immediatezza dell'evento e fatta dimenticare, colpevolmente, offendendo la dignità del Paese. E qui lasciatemi ricordare ancora alcune suggestioni. Ricordate le registrazioni addirittura precedenti l'accaduto, purtroppo colpevolmente sentite dalla magistratura molti anni dopo (dopo gli anni Novanta), che indicavano uno stato d'allarme praticamente fin dalla partenza del DC9. Sopra l'Appennino tosco-emiliano già si nascondevano degli aerei sotto il DC9. Perché non è stato detto il giorno dopo? La telefonata all'ambasciata americana, di cui non abbiamo i contenuti, ma che è pur tuttavia un segno del coinvolgimento internazionale. Erano tutti cittadini italiani su quell'aereo. Poi permettetemi ancora un'autocitazione. I documenti che, anche per l'impegno dell'associazione, sono stati desecretati, fin dalle prime ore dopo l'incidente parlano di "evento traumatico ed esplosivo". Li abbiamo letti in questi anni però. Allora a tutti, al mondo politico e militare e giudiziario dell'epoca, anche a chi parla oggi di bomba chiediamo perché tutte le prove per un evento traumatico, anche una bomba, non sono state fatte conoscere fin da subito, non sono state vagliate fin da subito. Per noi la risposta è una sola: non si doveva assolutamente indagare su quello che era accaduto in cielo, in un cielo che si sosteneva vuoto, l'incidente doveva essere senza motivo, un sano – dico io – cedimento strutturale appunto, e da qui tutte le menzogne e perfino il fallimento dell'Italia. Tutto per coprire quella inconfessabile verità. E allora siamo ancora qui, signor Sindaco e tutti i parenti e

tutti voi, per chiederlo ancora quest'altro pezzo di verità fino in fondo, per continuare con più forza nel nostro cammino, e vi ringrazio di essere qui con noi”.